Subject: Rece allo stato dell'arte, per bamboretti (e non solo)...

Posted by [The Sentinel](#) on Sun, 25 Sep 2011 18:16:48 GMT

[View Forum Message](#) <> [Reply to Message](#)

...magari imparate qualcosa e come si fanno, oltre a scoprire gruppi che probabilmente non avete sentito nemmeno di striscio o di nome, impegnati dietro alle cagate moderne "...-core" varie o gruppi cmq del cazzo come i Mastophon...

Ogni tanto e' bene riproporle...presto forse andranno su un blog personale dedicato insieme a tanta altra roba, ancora meglio riuscissi a trovarne uno, se esiste, che permette di mettere non solo i post in ordine cronologico ma tutti insieme, ma separati in sezioni diverse, tanto per avere meno effetto puzzle e piu' ordine e coerenza invece di vedere per esempio rece musicali alternate a prese per il culo dell'ultima vaccata del politico di turno, poi lo sputtanamento di cazzate di questa o quella webzine in recensioni o altro, e ad altri argomenti ancora diversi...vedro'...attenti che sta arrivando il castigamatti, e son cazzi...soprattutto per censurare visto che e' impossibile (ma quello anche qui), e ci sta che se riconosco in qualche modo dei rosicatori, nazi-fascisti e gente varia che ha censurato o tentato di farlo con me altrove, beh, quelli li blocco di sicuro nei commenti, mi sembra giusto, ognuno deve essere trattato e visto come lui tratta gli altri, o no?

Mica che smettero' cmq di postare qui e ovunque voglia...a scampo di illusioni da parte di qualche nazi-fascista suddetto, quello sara' un "piu'" ovviamente.

CORAM LETHE - The Gates Of Oblivion

Genere: Death/Thrash tecnico, con influenze melodico-svedesi

Disco disponibile finalmente nel corso del 2005 (almeno in Italia, non so se in USA o altrove fosse uscito a tempo debito come riportato in teoria sul retro del cd, cioè 2004) ma già inciso entro fine 2003, poi "slittato" di oltre un anno per ritardi di vario tipo ad opera di una band già abbastanza conosciuta nell'ambiente underground nazionale (ma non abbastanza, pensando al suo valore) sia per esibizioni live varie che per l'ottimo primo cd autoprodotta del 2000 ("Reminiscence").

I Coram Lethe, tanto per cambiare, vengono anch'essi dalla provincia di Siena o comunque zone limitrofe, come varie altre validissime band toscane, e sono in attività da fine anni '90. Già nel 2000, dicevamo, rilasciarono il loro primo demo/mini-album, che ottenne ottimi responsi sia da critica che pubblico e che presentava 6 pezzi più intro davvero validissimi e orientati su un death tecnico che, pur avendo spesso e volentieri le classiche influenze del campo (Death, un po' di Atheist e ultimi Pestilence per

esempio), non cadeva mai -o quasi- in sensazioni di déjà-vù verso pezzi dei maestri del genere, oltre a inglobare qua e là delle sfuriate di batteria molto "martellante" e veramente serrata che non si trovano spesso nei pezzi dei suddetti gruppi (ormai purtroppo questo lavoro è esaurito nella sua forma originale, a meno di novità dell'ultim'ora di cui non sono a conoscenza al momento.certo, magari lo ristampassero un giorno!!).

Nel 2003 arriva un promo autoprodotta con 4 pezzi che poi ritroveremo anche nel disco completo (se non erro non era in vendita al pubblico ma solo a scopo promozionale appunto, da inviare alle case discografiche potenzialmente interessate alla loro proposta) e viene inciso anche il debutto sulla lunga distanza in oggetto, avvalendosi di uno degli studi che negli ultimi anni si stanno davvero imponendo per professionalità e resa finale in campo metal (e non solo tendente all'estremo come in questo caso), ovvero i Fear Studio di Alfonsine (Ravenna) (eccetto le vocals incise allo Studio 73, sempre Ravenna, e le parti orchestrali dell'intro, allo studio Le Carrozze di Siena) e di Paso dietro il banco regia. Ottima anche la masterizzazione finale opera di Stefano Cappelli al Creative Studio Mastering di Forlì, che ha dato un volume di uscita, una nitidezza e allo stesso tempo compattezza di suono davvero ai massimi livelli. Il disco è uscito sotto Rising Realm/Crash Music (entrambe etichette/distributori americani se non ricordo male, e tra l'altro ricordo nella scuderia Crash Music anche il debutto di un'altra band italiana, i techno-death metallers Illogacist, da Aosta, validissimi anche loro, anche se nel frattempo questi ultimi hanno cambiato "casa").

L'album si apre con un intro ("The Angels Fell") che nei primi secondi è formata solo da interventi di tastiere, archi e percussioni e un'atmosfera un po' cupa e misteriosa (non so se è un'impressione mia ma mi ha ricordato la musica che si sente all'inizio del capolavoro di Kubrick "Shining", quando viene ripresa l'auto dall'elicottero mentre attraversa le desolate strade in mezzo alle montagne), ma poi entrano con decisione anche gli strumenti tradizionali della band e sembra quasi già un pezzo "normale" (tranne per l'assenza delle vocals), con ritmiche che preparano alla vera e propria partenza del disco con "Shouts Of Cowards", un bel pezzo dinamico, di sicuro impatto fin dai primi riff d'attacco e con uno stile che coniuga benissimo death/thrash un po' influenzato da certa scena svedese di qualche anno fa a parti tendenti più al death "tecnicheggiante" e ricercato tipico di band come quelle citate all'inizio o come appunto il loro primo mini-album. Alla fine questo, pur già ottimo pezzo, con un bel groove ritmico e riff e fraseggi orecchiabili sin dal primo ascolto pur non essendo per nulla banali o stantii, si rivelerà tra i 2-3 più "ordinari" del disco (quindi lascio immaginare il livello degli altri.).

Infatti già con la seguente "Dying Water Walk With Us" buona parte della "concorrenza" (e non solo toscana ripeto) viene secondo me lasciata velocemente alle spalle in una nuvola di polvere, perché siamo di fronte ad uno di quei pezzi che davvero pochi possono permettersi di scrivere; qui c'è di tutto e tutto fatto alla perfezione, da parti più "martellanti" che possono richiamare certo death/brutal americano, a riff molto più tecnici e studiati, da parti di voce ultra-gutturale e bassa a quelle più tipicamente

scream, da stacchi da brivido soprattutto per gusto e arrangiamenti (penso a quello stupendo verso metà brano per esempio) a parti in cui si mette in evidenza il basso un po' slappato e ancora a momenti un po' atmosferici sempre segnati da assoli di assoluto gusto, che preparano, rendendo ancor più efficaci, le "ri-esplosioni" delle parti più "forti" e tipicamente death, dove il batterista viaggia davvero come un treno inarrestabile.stupendo.

Segue "Episode", e qui si torna più specificatamente sul techno-death, con un pezzo ricco di stacchi e controstacchi, dove una certa influenza dei Death della seconda parte di carriera o qualcosa degli Atheist torna a farsi sentire un po', ma il tutto è in ogni caso personalizzato col loro tocco e talento, quindi altro ottimo pezzo anche se non tra i più sconvolgenti del disco, e discorso analogo possiamo fare anche per la seguente "Instinct", che pare il suo naturale seguito, anche se presenta delle parti più spedite, "groovy" e lineari che si ricollegano per certi versi all'opener "Shouts Of Cowards". Quindi questi sono 3 ottimi pezzi ma diciamo che li metterei tra i meno "sconvolgenti" o esaltanti.ma i livelli assoluti di eccellenza non tardano a farsi vivi di nuovo.

Arriviamo infatti "I, Oblivion" e si torna ad amalgamare, e sempre alla perfezione, un po' tutto il meglio del metal in campo death/thrash, death svedese più o meno melodico e death tecnico degli anni d'oro dei rispettivi generi: inizio un po' sognante con vocals ugualmente "oniriche" (che possono ricordare leggermente la famosa "voce robotica" di "Focus" dei Cynic), che faranno capolino ogni tanto anche dopo, qualche stacco più peso e poi la partenza vera e propria con la solita magistrale alternanza tra riff "melodici" e tempi spediti ma non velocissimi e partenze col turbo assolutamente esaltanti, stacchi pieni di groove con assoli vari (questa volta un po' più "storti" e acidi direi, comunque azzeccatissimi) e ripresa del tutto per poi finire con una bellissima parte "soft" con arpeggio, assolo di basso in evidenza ma non "sborone", e poi fade out a concludere.altro capolavoro o quasi.

Si torna ad una maggiore immediatezza e un'attitudine più "thrash" del solito (nei riff soprattutto) con un altro buonissimo pezzo come "Hands Of Lies", che non rinuncia in ogni caso ai soliti riff, stacchi etc. più tecnici o "sospesi" e al solito lavoro allo stesso tempo eclettico e d'impatto del batterista, né a qualche accelerazione "killer".

Ed eccoci arrivare ad un altro picco assoluto del disco, ovvero "Pain Therapy For A Praying Mantis", che parte quasi in maniera "strana" e spiazzante (ad un ascolto un po' frettoloso o superficiale potrebbe apparire quasi come la ripresa del pezzo precedente dopo uno stacco), forse per il fatto che inizia con un riff non troppo dissimile da quello portante che c'era

sotto le prime strofe del pezzo prima, e per la voce che, a differenza di quello che avviene spesso, non entra qualche decina di secondi o più dopo l'inizio

del pezzo ma praticamente subito in contemporanea con l'attacco strumentale.

Comunque è solo un'impressione iniziale, poi il pezzo parte (con un riff bellissimo tra l'altro), inizia ad articolarsi alla grande ed espandersi in varie direzioni come ormai questa talentuosa band ci ha abituato e la mascella dell'ascoltatore non può far altro che iniziare di nuovo a scendere verso il pavimento come già era successo per un altro paio di pezzi almeno prima di questo. Non mi dilungo di nuovo in descrizioni più o meno dettagliate (che sarebbero comunque ancora più ardue del solito), dico solo che siamo di fronte ad un altro pezzo a dir poco eccelso.

L'ultimo brano vero e proprio (prima di una specie di coda acustica/strumentale di sole chitarre a titolo "Sleet") è "Ruling Emptiness",

sempre un buon pezzo (questa band non riesce proprio a scrivere qualcosa che sia anche solo nella media.), con la nota varietà tipica del resto, tra parti spedite e d'impatto, altre più sincopate e nervose e altre ancora più tranquille ma senza per questo far calare mai l'attenzione dell'ascoltatore o la maestria tecnico/compositiva di questo gioiello di band.

Citazione d'obbligo per questi notevoli ragazzi:

- Mirco Borghini: Vocals
- Leonardo Fusi: Guitar
- Francesco Miatto: Drums
- Giacomo Occhipinti: Bass (session anche per i Dysthymia sul loro demo "mind.will.action")

Stupenda anche la copertina e ottimo il nuovo logo inaugurato proprio con questo disco, elegante/sofisticato e metal allo stesso tempo, così come molto curato e piuttosto personale è tutto l'artwork del booklet, le foto ecc.

Negli ultimi tempi la formazione ha subito dei cambiamenti importanti, primo fra tutti l'abbandono del cantante storico e il reclutamento di una cantante, Erica Puddu (già con gli Harmonic Distortion, di cui però non vi so dire nulla), che ho già potuto sentire mesi fa dal vivo e devo dire che ha una gran voce, grinta e anche un certo carisma, quindi davvero il miglior rimpiazzo potessero trovare in giro.

Al basso è subentrato in pianta stabile, dopo un breve periodo nel quale era indicato come "session", l'ottimo Federico Stiaccini, già con gli Over Faith (altra validissima band della zona), con cui ovviamente suona ancora. Infine alla seconda chitarra, dopo che per varie date dal vivo successive all'uscita

del disco si erano avvalsi di Francesco "Deimos" Bargagni (chitarrista/compositore assai noto nella scena, soprattutto estrema, fiorentina), è stato assunto definitivamente Filippo Occhipinti, già nei Dysthymia.

Ps- Un consiglio: il disco cresce con gli ascolti, si notano sempre più finezze nei pezzi e si apprezza sempre più ogni arrangiamento, riff,

passaggio, parte ritmica e tutto, infatti la mia rece è stata fatta (come dovrebbe essere sempre comunque) dopo molti ascolti - ce l'ho praticamente dall'uscita, richiesto direttamente alla band dal sito - , quindi se certi toni, giudizi e descrizioni vi sembrassero troppo esagerati rispetto alle vostre impressioni dopo un ascolto o 2, beh, date tempo al tempo ripeto e vedrete che alla fine non potrete che concordare con me (soprattutto ovviamente se amate certe sonorità metal piuttosto che altre nettamente diverse, che siano più classiche o ancor più estreme o quello che volete voi) e sorridere della prima impressione secondo la quale, soprattutto se non siete degli appassionati di "primo pelo", vi sembrava quasi si trattasse di un disco quasi "normale" di death un po' thrashy, un po' "contaminato" e un po' tecnico/melodico, perché avrei fatto lo stesso errore anch'io se non fossi andato oltre i primi due-tre ascolti.

Voto: 9

--

bomba [nomen omen - ndr] 2010-12-01 15:35

Falso, è stata avanzata una richiesta al newsgroup, per un tipo di moderazione che prevede il divieto assoluto di postare a the sentinel, che sarà messo in una blacklist, mentre tutti gli altri sarebbero in white list. Non vedo l'ora che venga approvato, ciao.

www.nobody.it (Il processo-farsa sul caso "Bestie di Satana")

<http://tinyurl.com/yg6favr> (Sostenitore dell'Art.21 con le idee "un po" confuse)

<http://tinyurl.com/2evhnsb> (Idem, piu' o meno)

<http://tinyurl.com/ybuynog> (I soliti "cavalli di battaglia" del suddetto "fan dell'art.21", smontati come sempre uno per uno dal sottoscritto)

<http://tinyurl.com/2eps6t2> (Nuovo patetico editoriale del solito "fan dell'Art.21 a senso unico"...e le giuste e altrettanto solite mie smerdate totali all'inqualificabile soggetto)